

Cinzia Zambrano

Oggi le nozze tra il principe e la ragazza madre Mette Tjessen. Alla festa anche Eva Sannum, la modella fidanzata con il figlio del re di Spagna

Norvegia, l'ex cameriera diventa regina

Sposare un principe e trasformarsi di colpo da anonima ragazza della porta accanto a regina di un regno con tanto di corona e castello? È il sogno di tutte. Per molte resterà tale. Per altre, come per la signorina Mette Marie Tjessen - ventisettenne ragazza madre norvegese - il sogno si avvera.

A regalarci la nuova favola di Cenerentola del terzo millennio, distraendoci almeno per un giorno dalla triste vicenda dei coniugi Milingo, è questa volta la dinastia dei reali di Norvegia, il cui ultimo discendente al trono, il ventottenne Haakon Magnus, prenderà in sposa oggi nella cattedrale di Oslo, la biondina e longilinea Mette Marie Tjessen, al secolo cameriera e commessa dal passato turbolento e discutibile.

Sì, perché Mette, amante dei rave party e di tecnomusic, prima di passare alle feste di gala in abito da sera, si è divertita frequentando ambienti underground della capitale, bevendo qualche volta un bicchierino di troppo e facendo uso sporadico di sostanze stupefacenti. Un «pedigree» che a papà, re Ha-

rald, a mamma, regina Sonja e ai sudditi norvegesi è sembrato poco consono per una futura regina, che oltretutto porta come «dote» un bambino di quattro anni, Marius, avuto da un ex galeotto spacciatore di droga.

Ma, nonostante le critiche e lo scetticismo sulla loro unione, Haakon, da buon principe innamorato e seguendo il copione «Cenerentola», era andato dritto per la sua strada, confessando ad un certo punto di essere persino pronto a rinunciare al trono, e qui si era ricordato di un'altra favola tra le nozze reali, quella di Edoardo di Windsor con l'americana Wallis Simpson, per la sua bella Mette.

Per evitare imbarazzi tra gli ambienti dinastici europei, la famiglia reale norvegese si è alla fine schierata con il figlio, acconsentendo al «faticoso sì» di oggi.

E dopo aver conquistato il cuore dei futuri suoceri, Mette alla fine



La coppia di promessi sposi reali norvegesi

è riuscita a conquistare anche quello dei suoi futuri sudditi. In una conferenza stampa, organizzata pochi giorni prima della grande cerimonia, ha «ripudiato» il suo passato, i parties selvaggi e gli eccessi di una vita srenata. «Ho passato dei limiti e mi dispiace molto» ha detto la ex cameriera in lacrime aggiungendo «se potessi tornare indietro, non rifarei più le stesse cose». E i sudditi, che solo nel marzo scorso in un sondaggio fatto dalla stampa norvegese si erano rifiutati da fare qualsiasi regalo ai futuri sposi, nel pieno rispetto delle favole, hanno ceduto: è bastata una notte e l'80 per cento dei norvegesi si è di colpo convinto che Mette sarebbe stata un'ottima regina.

Alla fine la ragazza della porta accanto ce l'ha fatta. È la vittoria della «vita normale» sulla quella, apparentemente inaccessibile, dei reali. In passato era riuscito a Wallis Simpson e a Grace Kelly, dare

lustro con la loro «normalità» a principati e dinastie a rischio di sopravvivenza.

La Norvegia si sta preparando da giorni alla cerimonia nuziale, sogno mediatico che verrà trasmesso in diretta televisiva. Per abbellire la città sono stati stesi tappeti rossi e messi fiori ovunque. Manifesti giganti con i due sposini campeggiano sui muri. La sposa, vestita di bianco con velo di pizzo a strascico e diadema raggiungerà la Domkirk, la cattedrale di Oslo a bordo di una Lincoln Continental Cabriolet. Dopo la cerimonia, ci sarà il consueto banchetto nuziale a cui parteciperanno 400 invitati, di sangue blu e non.

Imponente il servizio d'ordine per le teste coronate e gli appartenenti all'aristocrazia internazionale giunti ad Oslo per l'evento. Tra gli invitati anche il principe Felipe di Spagna insieme alla fidanzata Eva Sannum, modella norvegese. Un'altra coppia «comoda» sui cui saranno puntati i riflettori dei giornalisti e del chiacchiericcio mondano.

Chissà, forse anche per loro tra un anno si parlerà di nozze da favole e di una nuova cenerentola-regina.

«Maria rinuncio a te, ubbidisco al Papa»

Milingo divorzia in tv: ho deciso da uomo libero. Lady Sung sotto choc: l'hanno drogato

Elisabetta Abbate

ROMA È finita così, attraverso un freddo teleschermo la storia d'amore tra Maria Sung e Monsignor Milingo. «Farò tutto il possibile per incontrarla, così ci accorderemo come vivere domani, ma il mio posto è qui nella Santa Madre Chiesa». Parole asciutte, balbettate in un italiano incerto quelle dell'arcivescovo che dopo 16 giorni di ritiro assoluto ha spezzato il silenzio a sorpresa ieri sera di fronte alle telecamere del Tg1.

Sì, la ama come una sorella, ma non può disattendere all'impegno precedentemente assunto con la Chiesa di Roma. «Il Santo Padre mi ha detto: «Torna, in nome di Gesù» e io non ho resistito. Tanta fiducia e tanta confidenza mi hanno spinto ad abbandonare la mia scelta precedente. Non la rifarei». Insomma abitura totale del suo gesto e riconferma dei principi cattolici: «Sono arcivescovo e ho delle responsabilità - ha affermato Milingo - le persone che mi cercano e aspettano sono molte. Più di queste sono soprattutto le congregazioni fondate da me stesso che attendono la mia guida spirituale. Inoltre devo rispettare il principio del celibato».

L'esorcista africano è passato poi a spiegare il suo rapporto con Maria: «La cerimonia che abbiamo fatto in realtà non era un sacramento, ma si basava su noi due. Per questo ora è fra noi due che il problema si dovrà risolvere. E dovremo far finire tutto». Secondo il Monsignore, la Sung sapeva perfettamente che l'epilogo sarebbe stato questo. Solo che Moonies le avrebbero celato la realtà, costringendola a non aprire la lettera che lui voleva farle avere già l'11 agosto scorso. «Shanker la tiene - ha aggiunto Milingo riferendosi alla sua ex sposa - ma Maria merita rispetto e io pregherò per lei». Per ultimo, lo strazio della lettura ufficiale di una lettera, sunto di quanto già detto durante l'intervista.

Intanto nella saletta delle conferenze dell'Hotel Mellini, Maria ha assistito attonita e incredula al triste spettacolo. «Lo hanno drogato», sono state le sue uniche parole. Poi si è

Ecco il testo della lettera «Ti amo come una sorella»

«Ti amo come una sorella, continuerò a pregare per te per tutta la mia vita. Il Signore ti benedica»: si conclude così la lettera d'addio che mons. Emmanuel Milingo ha scritto a Maria Sung e che non gli è mai stato possibile far arrivare alla donna. Il vescovo africano l'ha mostrata ieri sera durante l'intervista con il Tg1 delle 20.00. Ecco il testo integrale: «Alla mia sorella Maria Sung pace in Cristo. La mia madre chiesa cattolica mi ha chiamato a ritornare nel suo ovile. Alcuni prelati mi hanno parlato in nome di Gesù per aiutarmi a capire la grande responsabilità che ho nella Chiesa. Le persone che mi cercano e aspettano sono molte. Più di queste sono soprattutto le congregazioni fondate da me stesso che attendono



la mia guida spirituale. Le parole del Santo Padre mi hanno commosso: «In nome di Gesù Cristo ritorna nella Chiesa cattolica». Il mio vivo desiderio è quindi obbedire al Santo Padre e sottomettermi alle leggi della Santa Madre Chiesa. Io ti amo come sorella. Continuerò a pregare per te per tutta la mia vita, il Signore ti benedica». La data è dell'11 agosto.

rifugiata nella sua stanza. Fin dalla mattina aveva atteso l'incontro con quello che ha sempre reputato «suo legittimo marito». Ma dopo la terribile dichiarazione è rimasta sbocciata. A questo punto tutto ritorna in discus-

sione e c'è da chiedersi se alla fine i due riusciranno veramente a vedersi. Almeno in via ufficiale. L'attesa infatti rimane estenuante, soprattutto perché densa di risvolti molto contraddittori.



Maria Sung in preghiera a San Pietro, a lato Milingo durante la lettura della lettera al Tg1

samente dal solito appuntamento notturno, è arrivato a mezzogiorno. Ma proprio alle 12, pochi minuti prima che il diplomatico giungesse in hotel, la dottoressa coreana è uscita di nuovo per andare a San Pietro. Un'assenza molto breve, una mezz'ora. Poi è tornata nelle sue stanze, dove ad attendere c'era ovviamente l'ambasciatore. Un'ora di colloquio, passato forse a discutere la questione possibili transazioni, contatti, modalità d'incontro. «Non riconosciamo nessun ruolo alla Chiesa di Moon perché sono interlocutori inattendibili», hanno fatto sapere dalla Santa Sede, che ha smentito qualsiasi contatto con la Federazione. Ma allora perché questo continuo via vai del diplomatico? Da parte di chi e per dire cosa è andato da Maria Sung? Il Vaticano sostiene che Monsignor Milingo non solo sarebbe stato libero di contattare la donna, ma che addirittura nel pomeriggio di ieri abbia cercato di farlo senza successo. I collaboratori della Chiesa dell'Unificazione avrebbero impedito un colloquio diretto. Da qui l'esibizione in Tv. «Assolutamente falso», dice il portavoce di Moon, Phillip Shanker, che ha smentito qualsiasi arrivo di qualsiasi telefonata. «Si tratta di una cosa privata della signora, anche se fosse arrivata una chiamata, di certo non l'avremmo bloccata». La vicenda comincia a questo punto a diventare sempre più torbida. Anche perché è difficile pensare che sia la Sung che l'arcivescovo non siano consigliati da chi è loro vicino. «Dopo dodici giorni di digiuno il Vaticano non permette a questa donna di vedere suo marito», tuonano i Moonies. «La setta blocca il Monsignore», replica secco il Vaticano. Braccio di ferro dunque. E intanto dell'incontro, nessuna conferma.

L'autodifesa sugli schermi si trasforma in un boomerang per Gary Condit. La polizia: non è vero che ha collaborato

Caso Chandra, il deputato delude l'America

WASHINGTON Il deputato Gary Condit si è scavato la fossa in tv. Dopo quattro mesi di silenzio sui suoi rapporti con Chandra Levy, la stagista scomparsa a Washington, si è lasciato intervistare soltanto per infliggere al pubblico risposte evasive, evidentemente imparate a memoria. Sembrava un disco incantato. Ha ripetuto la stessa battuta molte volte, con la stessa voce meccanica: «Sono sposato da 34 anni. Non sono perfetto. In vita mia ho commesso alcuni errori. Ma il rispetto per la mia famiglia, e una richiesta precisa della famiglia Levy, mi dicono che è preferibile non entrare in particolari sulla mia relazione con Chandra».

«L'effetto dell'intervista è stato orri-

bile - ha reagito Bruce Cain, docente di scienze politiche all'università di Berkeley - Condit ha irritato tutti con la sua reticenza». A Merced, una cittadina californiana nel collegio del deputato, una piccola folla di elettori ha seguito la trasmissione nel bar di Mike Maloney. «Si capiva - ha commentato Maloney - che ogni risposta era stata studiata e preparata. L'uomo ci è sembrato viscido». Probabilmente, Gary Condit non ha nulla a che fare con la scomparsa di Chandra. In quattro mesi di indagini la polizia non ha trovato alcun indizio contro di lui. Sottoposto a una pesante campagna denigratoria dai ricchissimi genitori della ragazza, che hanno assunto un piccolo esercito di avvocati e di esperti di pubbli-

che relazioni per attaccarlo, Condit avrebbe forse salvato la sua carriera politica se avesse affrontato la situazione con franchezza. La sua ostinazione lo ha perduto. Si è comportato davanti alle telecamere come se nulla fosse stato ed è sembrato cinico, insensibile, ipocrita. «Non so - ha affermato a un certo punto - se Chandra fosse innamorata di me. Non me lo ha mai detto. Io non la amavo». Terrance Gainer, vice comandante della polizia di Washington, smentisce che Condit abbia collaborato con gli investigatori. «Ci sono voluti tre interrogatori - ha precisato - e molti sforzi per fargli dire la verità». Gli indici di ascolto dell'intervista hanno battuto ogni altro programma dell'estate, compreso il Grande

Fratello. Anche le reti televisive con cui Condit non ha parlato hanno trovato il modo di occuparsi di lui tutta la sera, intervistando gli intervistatori. La ABC ha messo in campo la giornalista più grintosa, Connie Chang. L'intervista si è trasformata in un terzo grado. La storia della stagista e del deputato appassiona il pubblico americano più di ogni altra notizia - telenovela, dalla morte della principessa Diana alla vicenda del piccolo profugo cubano Elian Gonzales. «I telegiornali - lamenta il commentatore del Los Angeles Times - hanno sempre meno tempo e meno risorse da dedicare agli argomenti davvero importanti. Mentre tutte le loro arie suonano per Chandra, Roma brucia».

l'Unità		Tariffe Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000 Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000 Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000 Euro 180,75
	6 MESI	7 GG	£. 250.000 Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000 Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000 Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000 Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

I compagni della sezione Ds di Cardano al Campo sono vicini ai familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

PAOLO CARÙ

esempio di coerenza e di dedizione ai propri ideali. Il funerale avrà luogo il 25/08 alle ore 16.30 presso la chiesa parrocchiale di Piazza Santo Anastasio.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Nuova Iniziativa Editoriale Srl

Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00
Domenica ore 17.00 / 19.00
Tel. 06/69646383
Fax. 06/69646375

L. 8.250 a parola
Pagamento sul Ccp 48440010

Intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Srl
Via Dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma